

Un Subcontinente chiamato Italia Giocando si integra

Presentato il libro
Italian Cricket Club
Storie di squadre
che insegnano
la tolleranza

GIANLUCA SCARLATA

■ Non è solo uno sport, ma un fenomeno sociale di grande aggregazione. Il cricket è molto più che una disciplina sportiva, possiamo definirlo come un catalizzatore di integrazione.

Multietnicità Prime e seconde generazioni di immigrati provenienti da India, Pakistan e Sri Lanka a confronto insieme agli emergenti italiani, lingue, culture, religioni diverse su uno stesso terreno verde. Grazie al libro «Italian Cricket Club» di Giacomo Fasola, Ilario Lombardo e Francesco Moscatelli, presentato ieri a Roma, è emerso un dato importante, il cricket italiano sta aumentando i propri atleti italiani, «sono 1300, ma con la potenzialità di 50.000. Per fare la serie A ci vogliono 10mila euro, 15mila per vincere lo scudetto», dice il presidente della federazione Simone Gambino. Dodici le regioni in cui si pratica, il Lazio il territorio con più squadre (dieci), tra cui la Roma Capannelle, campione 2013, segue la Lombardia con 9. «Il cricket è di attualità, ha antici-

pato dieci anni fa i tempi volendo giocarsi la carta dello ius soli (la nazionale è composta per metà da ragazzi di origine cingalese, nati in Italia e con il nostro passaporto), di cui oggi si dibatte per la questione della cittadinanza – dice il numero uno del Coni, Giovanni Malagò -. Il Coni non legifera, possiamo però fare un'opera di moral suasion verso il legislatore. Ora c'è un Esecutivo sensibile».

Macchia d'olio È uno sport che si sta diffondendo a macchia d'olio, non solo nei parchi, ma nelle scuole (28 in tutto), leggendo il libro si può andare nel sostrato culturale e sociale degli ambienti più disparati, storie di vita prima e di sport poi. «Ci siamo sorpresi nello scovare una serie di realtà e persone che ci hanno raccontato una Italia diversa – afferma Moscatelli -, come una forte presenza pakistana a Brescia o bengalese a Marghera». Il viaggio nel sub continente asiatico versione tricolore è partito da Genova, da dove tutto è nato, senza dimenticare Bologna. L'Italia multietnica trova in Roma la città di maggior aggregazione, il vice capitano azzurro, Gayashan Munasinghe, si sente italiano: «gioco con la Roma, da 6 anni sono in nazionale, sono nato in Sri Lanka ma sono onorato di vestire la maglia azzurra». Storie e mazze che si intrecciano nel segno del cricket.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

